

FINDIM GROUP S.A.

AR/Anticipata via mail e fax

Spett.

Consiglio di Amministrazione

di Telecom Italia S.p.A.

Piazza degli Affari n. 2

20123 Milano

Alla c.a. dell'Amministratore Delegato, Dott. Marco Patuano

10 febbraio 2014

Egregi signori,

Findim Group SA, come è noto socia di Telecom Italia spa e investitore finanziario su diversi mercati internazionali, è profondamente convinta – come più volte affermato e ribadito, da ultimo, nella scorsa assemblea del 19 dicembre 2013 – che TI per la sua rilevanza economica e strategica debba aspirare a diventare la prima vera *public company* italiana e che questo sia il presupposto perché possa avviarsi un percorso di crescita di valore da troppi anni sacrificato a interessi particolari. A questi fini appare chiaro che la *governance* della Società debba essere profondamente riformata e che debbano essere create le condizioni perché il Consiglio di Amministrazione possa operare con indipendenza nell'interesse di tutti i soci, del mercato e degli *stakeholders*.

Nell'ambito di un processo organico di riforma della *governance*, sarebbe necessario introdurre, mediante apposite modifiche statutarie, almeno le seguenti regole:

- meccanismo di voto di lista con proporzionalità pura per la nomina degli amministratori;
- nomina automatica nella carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione per il capolista della seconda lista più votata;
- in caso di cessazione di un amministratore, nomina automatica del primo tra i non eletti della lista da cui era stato tratto l'amministratore cessato (ove possibile nel rispetto dei requisiti di legge);
- rafforzamento dei requisiti di indipendenza dei membri del consiglio di amministrazione;
- diritto di chiedere la convocazione del Consiglio di Amministrazione da parte di due amministratori;
- meccanismo di voto di lista con proporzionalità pura per la nomina dei sindaci;
- autorizzazione assembleare per operazioni straordinarie di valenza strategica.



Prendiamo tuttavia atto della circostanza che in questo momento – data la struttura dell'azionariato e la contrapposizione tra gli interessi del socio di maggioranza relativa (le cui pattuizioni interne a quanto pare costituiscono un vincolo alle determinazioni dei consiglieri da esso indicati) e quelli del mercato – appare difficile che si crei un consenso tale da ricomprendere i 2/3 del capitale rappresentato in assemblea, come richiesto per l'adozione delle modifiche statutarie.

Già oggi tuttavia l'adozione di alcune modifiche di *governance* e la definizione di un nucleo minimo di presidi per il rafforzamento di una reale indipendenza e l'allineamento con le *best practice* internazionali appare indispensabile e non ulteriormente differibile, al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione l'elaborazione e la valutazione delle alternative strategiche possibili per la gestione della Società e l'avvio di quel processo di rafforzamento e di crescita che i soci e il mercato auspicano e chiedono con forza.

Anche in assenza di un quadro completo di riforma della *governance* (riforma che rimane in ogni caso obiettivo irrinunciabile per dare alla Società un assetto virtuoso e porre i processi decisionali-strategici al riparo da condizionamenti impropri), il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio delle proprie prerogative, ha il dovere di rendersi promotore di quel nucleo minimo di presidi che aprirebbe, per la Società, una stagione nuova.

Il Consiglio di Amministrazione – muovendo dalla constatazione che l'adozione di una *governance* più equilibrata costituisce premessa indispensabile per il rafforzamento della capacità di orientamento strategico da parte dell'organo gestionale e operando sui Principi di Autodisciplina da esso adottati – dovrebbe pertanto formulare indicazioni e raccomandazioni in merito ad alcuni profili di concreta attuazione delle regole di *governance* esistenti. Tali indicazioni, ove fossero ispirate a un'attenta e genuina valutazione dell'interesse sociale, sarebbero certamente apprezzate dal mercato e da tutti gli azionisti e potrebbero raggiungere gli obiettivi intermedi individuati per questa prima fase.

Le raccomandazioni minime che si rendono necessarie in vista della prossima assemblea di rinnovo del Consiglio di Amministrazione sono, a nostro avviso:

- l'aumento del numero degli amministratori indipendenti affinché la maggioranza del consiglio sia comunque composta da amministratori indipendenti;
- il rafforzamento dei requisiti di indipendenza, la cui sussistenza dovrà in ogni caso essere accertata non solo rispetto a Telecom Italia e alle società del gruppo, ma anche in relazione ai soci che li abbiano votati, nonché rispetto ai soggetti che ne detengano individualmente o congiuntamente il controllo;
- l'introduzione di adeguati requisiti di professionalità, con la raccomandazione ai soci di comporre le liste tenendo conto delle professionalità di cui la società necessita: nello specifico potrebbe ad esempio essere previsto che almeno un terzo dei consiglieri dovranno avere specifica esperienza manageriale esecutiva in imprese del settore delle telecomunicazioni, media e/o IT;
- il rafforzamento della presenza degli indipendenti nei comitati e adeguata rappresentanza nei medesimi comitati degli amministratori provenienti dalle liste di minoranza;

- adeguati sistemi organizzativi tesi ad assicurare che le delibere di rilevanza strategica siano adottate, conformemente alla *best practice* internazionale, a seguito di adeguata istruttoria e di parere favorevole da parte degli amministratori indipendenti, e benefico della dovuta priorità nei lavori del consiglio;
- anche a quest'ultimo fine appare indispensabile che il consiglio sia presieduto da un soggetto indipendente, meglio se selezionato tra i membri eletti nella lista di minoranza. L'essenziale funzione di garanzia attribuita dal nostro ordinamento al presidente richiede che la carica sia ricoperta da un soggetto che assicuri ai soci e al mercato la massima imparzialità e stimoli il *management* ad orientare le proprie scelte sempre e solo nell'interesse di tutti gli azionisti. I Principi di autodisciplina potrebbero contenere questa indicazione o in alternativa l'indicazione di far deliberare all'assemblea, a valle delle nomine dei consiglieri, il soggetto chiamato a ricoprire la carica di presidente.

Da parte nostra abbiamo già da tempo argomentato sulla necessità di porre in essere le azioni descritte in questa lettera; al Consiglio di Amministrazione è ora rimessa la scelta sulla strada da percorrere.

Cordiali saluti

FINDIM GROUP S.A.

Marco Fossati, Presidente

